

Dai giochi all'arte Come cambiano i cortili di Torino

Installazioni luminose di Richi Ferrero a Palazzo Valperga Galleani
L'ultima tappa di un processo di trasformazione **che va oltre il centro**

Nella «brutta» Torino degli anni 60 e 70, andare a giocare in cortile era la via di fuga preferita dai bambini che abitavano lontano dai pochi parchi della città. Era così da sempre, fin dai tempi della guerra.

Poi, quasi all'improvviso, i giochi vennero vietati: troppo rumore per le orecchie dei condomini sempre più anziani. Così i

cortili di periferia (quasi tutti) divennero parcheggi, e i bambini si videro privati della valvola di sfogo più vicina. Ma la metamorfosi non si fermò lì: la ristrutturazione del centro ha portato dehors e negozi nelle corti dei nobili, in periferia i cortili ospitano le «feste dei vicini», in periferia resistono le auto. Ma qua e là sono tornati i bambini.

MAURIZIO LUPO

Antonio Maurizio Valperga, già architetto di fiducia del cardinale Mazzarino a Parigi, non si sarebbe mai aspettato che un palazzo al quale mise mano a Torino nel 1663 sarebbe diventato un caseggiato di spettacolari «luci d'artista» del ventunesimo secolo. Nè l'avrebbe immaginato il conte bolognese Giacomo Galleani, che lo acquistò il 23 set-

TRA L'ANTICO E IL GREEN

Un giardino barocco, ed essenze profumate che «cadono» dai tetti

tembre 1709, per coronare la sua ascesa sociale alla corte dei Savoia.

Ma quella dimora severa, sorta in via Alfieri 6, all'angolo dell'odierna via XX Settembre, passata alla storia urbana come «Palazzo Valperga-Galleani», è stata trasfigurata da spettacolari colpi di gran teatro urbano, ideati dall'artista Richi Ferrero, senza precedenti in Europa. Un giardino barocco, trapunto di luci, s'inerpica ora sulla dimora. Un «albero da sogno» d'acciaio, con gemme rilucenti, si libra sulla sua corte d'onore, mutata in scacchiera di pietre luminose, a poche rampe di scale da una terrazza, trasfigurata in un pescoso mare luminescente. Corona-



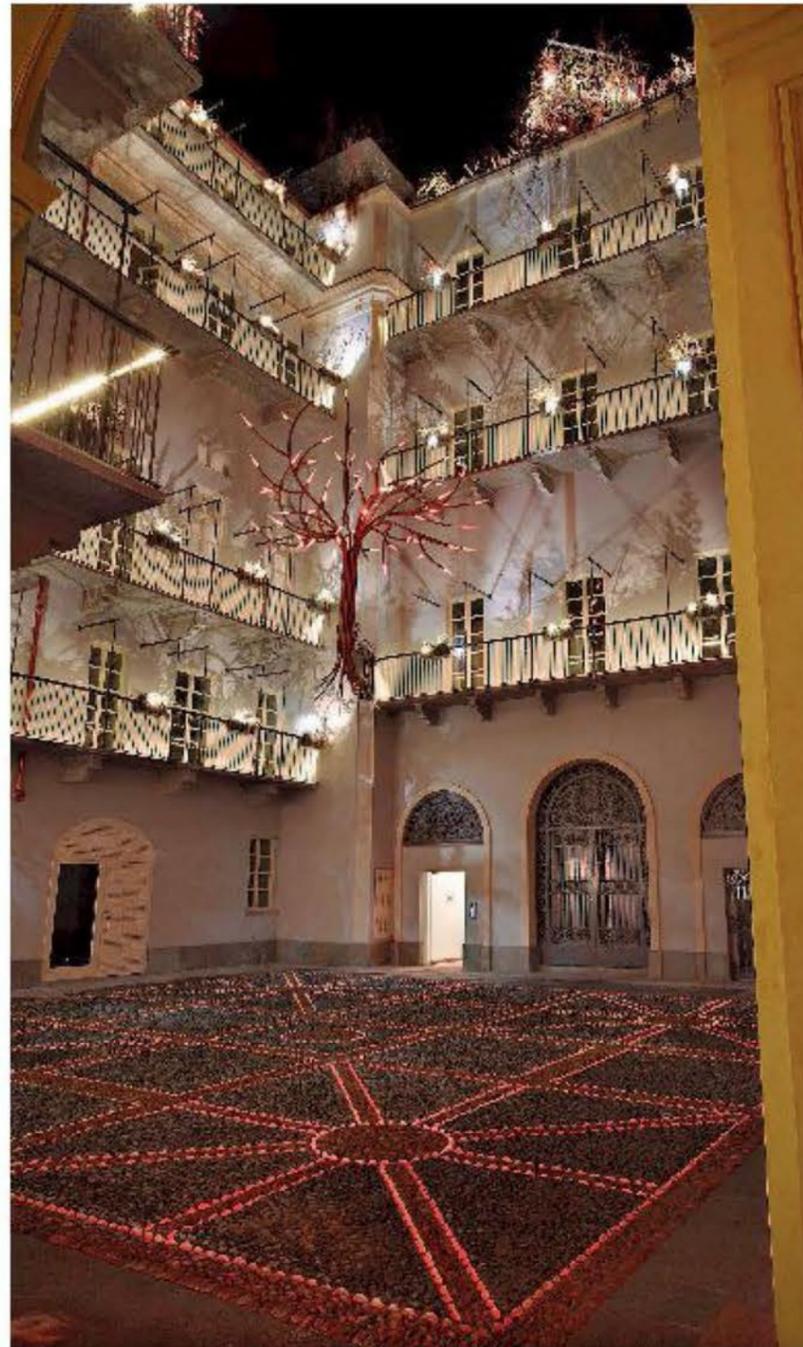
I marmi imponenti

L'interno del palazzo con le scale restaurate che ne mantengono il valore architettonico. Le volte e le finestre ricordano i fasti settecenteschi di uno dei palazzi antichi della città

no un progetto architettonico ideato dallo studio Building Engineering, guidato da Piero Boffa che, in 6 mila e 500 metri quadri su cinque piani, ospita 36 appartamenti, 36 box interrati e una moderna «Beauty & Spa» al servizio dei condomini.

Lo spettacolo d'inaugurazione, annunciato come «The Number 6-Palazzo Valperga», avrà luogo mercoledì

prossimo, alle 18. È attesa anche la visita del sindaco Piero Fassino. All'imbrunire le auliche architetture barocche della residenza si fonderanno con giochi di luce sorprendenti. Esalteranno forme che in altri tempi apparvero severissime, come le loro funzioni. La dimora, ampliata nel 1781 da Michele Luigi Barberis, dopo successivi passaggi di proprietà, nel 1925 diven-



Il pavimento s'illumina

Led rossi che ricalcano il disegno originale del cortile dove si affacciano gli appartamenti ricavati dalla ristrutturazione del complesso architettonico. I ciotoli luminosi sono in resina

ne proprietà della «Piccola Casa della Divina Provvidenza», fondata da San Giuseppe Cottolengo. Nel 1953 ospitò anche Angelo Roncalli, il futuro Papa Giovanni XXIII. In seguito accolse istituti bancari. Robusta, ben costruita, per secoli rigorosa nell'apparire, la residenza ora diventa luogo di sfogliante richiamo notturno, mentre negli appartamenti aulici sono riapparsi

gli affreschi con le «Storie di Susanna», dipinte dal pittore bolognese Mizzoni, attivo a Torino dal 1710. La kermesse di luci prende avvio già dall'ingresso. Filari di led, nascosti sotto i marciapiedi laterali, ne segnano la fuga. Conducono all'atrio e allo scalone d'onore. Di qui si aprono le rampe di scale. Ma la corte d'onore già chiede attenzione. Ferrero l'ha



«Fiori»

Acciaio e luci per i «fiori» e gli «alberi» che arredano l'interno di Palazzo Valperga. Le strutture creano ombre che si stagliano sui muri.

fatta scavare. Rimosse le pietre di fiume che la pavimentavano, ha fatto inserire un reticolo elettrico che alimenta una scacchiera di due chilometri e mezzo di lampadine. Rendono luminescente la nuova pavimentazione a quadri barocchi, disegnati da «ciotoli luminosi» in resina. Altra luce scende dall'alto. È un albero d'acciaio inox, sospeso fra il primo e il secondo piano da un braccio portante, avvolto dalle sue radici. Più in su il «giardino luminoso» s'inerpica sui quattro piani delle facciate. Le ringhiere che le

IL PROGETTO

Trentasei appartamenti altrettanti box interrati e una «spa» del benessere

percorrono accolgono fioriere luminose con 70 «essenze profumate». Irrorate da un impianto automatizzato, scendono a cascata dai tetti, secondo un progetto del paesaggista Flavio Pollano, in collaborazione con l'architetto Alessandro Amici. Ma un'altra sorpresa si annuncia sulla terrazza interna del secondo piano, caratterizzata da un lucernario. Ferrero lo ha circondato di verzure. Fingono di essere alghe. Mentre soffuse luci azzurre avvolgono otto antenne, con altrettanti pesci luminosi, «quasi come se a Torino ci fosse il mare», citazione che Ferrero fa proiettare sul prospetto dell'edificio.

